

Il Teatro San Carlo

Nuova stagione, Puccini e il musical

Inaugurazione il 12 dicembre con "La fanciulla del West" del grande compositore toscano, di cui ricorre nel 2018 il 160esimo anniversario della nascita. In programma altre tre produzioni inedite, tra cui "La Traviata" e "My Fair Lady"

ALESSANDRO VACCARO

PER i 160 anni della nascita di Puccini, che ricorrono nel 2018, il San Carlo inaugurerà la stagione d'opera il prossimo 12 dicembre con "La fanciulla del West", testo poco frequentato del genio toscano. Tant'è che è assente dal Massimo partenopeo dal 1975. Il cast della nuova produzione firmata dal regista Hugo De Ana sarà composto, per i ruoli principali, da Anna Pirozzi, Claudio Sgura e Roberto Aronica. A Juraj Valcuha, direttore musicale principale del San Carlo, il compito di guidare orchestra e coro. «Per la prossima stagione abbiamo cercato un equilibrio tra doverosa innovazione e presenza del grande repertorio, attraverso proposte inedite», annuncia il direttore artistico Paolo Pinamonti.

Il nuovo programma del teatro lirico più antico d'Europa prevede venti titoli di opera e balletto e venti concerti. «Avremo dieci spettacoli in meno rispetto all'anno che si è appena concluso, ma aumenteremo il numero delle alzate di sipario. In totale saranno 159», spiega la soprintendente Rosanna Purchia. Alla presentazione del cartellone, l'assessore Nino Daniele ribadisce il ruolo del San Carlo «come ambasciatore della cultura non solo di Napoli, ma dell'Italia intera nel mondo». Lo ricorda anche il governatore Vincenzo De Luca in un messaggio letto al pubblico dallo staff del Lirico.

La stagione d'opera includerà quattro produzioni inedite. Dopo "La fanciulla del West", ecco "My Fair Lady" (dal 6 febbraio), il musical di Alan Jay Lerner e Frederick Loewe che debuttò a New York nel 1956, otto anni prima del celebre film con Audrey Hepburn. «Sarà una scommessa per il San Carlo, pronto a confrontarsi con un genere che non appartiene alla sua storia», commenta Pinamonti. Le altre nuove produzioni: "La Traviata" di Verdi, nell'allestimento diretto da Lorenzo Amato, in scena in due momenti diversi, prima con Daniel Oren (dal 27 febbraio) e poi con Jordi Bernàcer (dal 20 maggio) sul podio; "Siroe Re di Persia" di Vinci, con Antonio Florio alla guida di orchestra e coro ed Elena Barbalich alla re-



Mehta

Cinque gli appuntamenti con il direttore onorario del Lirico



Valcuha

Dirigerà il 24 ottobre il concerto d'apertura della stagione sinfonica



Avitabile

Firma le musiche dell'adattamento del "Decameron" di Boccaccio



gia (dal 3 novembre).

Sempre nel 2018 si alterneranno altre rarità e titoli intramontabili come "La Bohème" di Puccini (dall'11 gennaio), "Mosè in Egitto" di Rossini (dal 15 marzo), "Lady Macbeth del distretto di Mcensk" di Shostakovich (dal 15 aprile), "Il cappello di paglia di Firenze" di Rota (dal 10 maggio) e "Nabucco" di Verdi (dal 19 giugno), nelle versioni curate rispettivamente dai registi Mario Pontiggia, David

Pountney, Martin Kusej, la Barbalich e Jean Paul Scarpitta. Ancora Puccini e Verdi per il programma estivo del "San Carlo Opera Festival", con due classici come "Tosca" (dal 12 luglio) e "Rigoletto" (dal 14), entrambi diretti da Leo Muscato. Gran finale con "L'amour des trois oranges" di Prokofiev, rappresentato al Massimo solo nel 1959 (dal 9 ottobre), e con il ritorno del "Don Chisciotte" di De Giosa (dal 17 novembre).

A riservare altre sorprese sarà il settore della danza, con due nuove creazioni come "Pulcinella" di Stravinskij (dal prossimo 18 novembre) e "L'ultimo Decameron" di Boccaccio, una coproduzione col teatro Bellini su testo di Stefano Massini e musiche di Enzo Avitabile (dal 10 aprile). Alla bacchetta di Valcuha sarà affidata pure l'apertura della stagione sinfonica, prevista il 24 ottobre con un concerto dedicato a Prokofiev e Rachmaninov. Parti-

REGGIA DI CASERTA

In scena l'operina di Cimarosa con l'orchestra del Massimo

Ultimo weekend di programmazione per "Napoli e l'Europa", il festival dell'opera buffa del San Carlo all'Aperia della Reggia di Caserta. Andrà in scena stasera e domani alle 18 "Il maestro di cappella" di Domenico Cimarosa, un capolavoro in miniatura del teatro comico settecentesco di stampo napoletano. Quasi un'anticipazione del film di Federico Fellini "Prova d'orchestra", con il protagonista impegnato in un difficile scontro con i suoi strumentisti. Il nuovo allestimento è a cura di Mariano Bauduin per la regia e la parte drammaturgica e di Ivano Caiazza per la revisione e la selezione dei brani. Il ruolo del titolo sarà affidato al baritono Paolo Bordogna, accompagnato dall'orchestra del San Carlo. Nel cast anche Antonella Morea, Francesca Dotto, Aramando Arangione ed Edo Puccini. Le scene di Nicola Rubertelli e i costumi di Giuseppino Saracino saranno come sempre una garanzia di qualità. "Napoli e l'Europa" è inserito nel cartellone della più ampia kermesse "Un'estate da re". Biglietti da 30 a 40 euro. Info 081 797 2331.

(a. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

colare attenzione al repertorio contemporaneo con "Eternapoli" di Fabio Vacchi, che vedrà Toni Servillo voce recitante (dal 16 febbraio), e "#Madreincarta" di Mauro Montalbetti, interpretato da Marco Paolini e Mario Brunello. Infine, una serie di appuntamenti con Zubin Mehta, direttore onorario del Lirico: il 27 e il 30 gennaio, il 2 settembre e il 29 e il 30 dello stesso mese, in chiusura di stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capri, "Le Conversazioni" con Gopnik: "Tutte le nostre bugie..."

PIER LUIGI RAZZANO

PERMETTE che la prossima volta si tratterà per un intero mese, perché è desideroso di farsi sfregare dalla città. «Napoli ha bisogno di così tanto tempo, di una sosta lunga e meditata. Non c'ero mai stato prima e c'è davvero moltissimo da vedere». Per il momento Adam Gopnik, autore di numerosi libri di successo come "Una casa a New York" (Guanda), e firma storica del "The New Yorker" dal 1986, arriva a Capri per la seconda giornata de "Le Conversazioni", a discutere questa sera alle 19 con l'ideatore della rassegna, Antonio Mondà, sulle bugie, tema della dodicesima edizione. Ieri prima giornata con Elif Batuman, domani, sempre al tramonto, in piazzetta Tragara, si prosegue con la poetessa Mary Karr. "Le Conversazioni" riprenderanno poi durante il week end dal 7 al 9 luglio con Karan Maha-

jan, Ben Lerner e Brian Selznick.

Mister Gopnik, qual è stata la sua reazione quando Antonio Mondà le ha proposto di scrivere e discutere di un tema così vasto e spinoso come le bugie?

«Sono rimasto sorpreso. Tutti noi siamo contro le bugie, le odiamo profondamente, però, in un modo o in un altro, tutti mentiamo. Poi ragionando sono partito da quello che è un paradosso. Tutti noi diciamo bugie, mentiamo per avere una vita sociale serena e tenerla in piedi per renderla vivibile. Però allo stesso tempo condanniamo, giustamente, chi mente nella sfera pubblica, in politica. Qual è allora la relazione, come distinguiamo le bugie sociali buone e quelle cattive della politica? È questo il paradosso. Altra questione è la fiction, la realtà costruita nell'arte, alla quale amiamo credere. È uno dei grandi temi dell'estetica, e ne parlerò questa sera».

Negli ultimi mesi il dibattito su fake



“Non è vero che questa è l'epoca delle fake news anche se negli Usa abbiamo un fake president”

news e post verità è stato molto acceso. Lei cosa ne pensa?

«Non credo che questa sia l'era delle notizie false, o almeno non più di quanto lo era il periodo degli anni '30 durante lo stalinismo. Siamo semplicemente bombardati da menzogne che dobbiamo sostituire con la verità. Noi negli Usa abbiamo un fake Presidente, non fake news».

Di recente il "New York Times" ha definito il presidente Trump "The Liar in Chief", il bugiardo in capo, elencando smentite e mezze verità da quando è stato eletto.

«Ricordo la notte che è stato eletto come una delle peggiori della mia vita. Come uomo e cittadino. Ho camminato per New York con mia figlia Olivia per rassicurarla e cercando di dare un senso anche a me stesso. Dopo sei mesi posso dire che è stato tremendo come temevamo, ma anche meglio di quanto avevamo spe-

rato.»

Lei non era mai stato a Napoli?

«Mai prima di ora, ma ci tornerò sicuramente trattendomi di mese. Per il momento voglio godermi la pasta, che mi dà sempre un grandissimo piacere. Finalmente non dovrò solo immaginare la grandezza della puttanesca napoletana e della pasta e fagioli. Per non parlare del vino rosso, del Piediroso assaggiato a New York, ma ora non vedo l'ora di berlo nella zona d'origine».

Alla cultura culinaria ha dedicato numerosi libri...

«E ritengo la cucina italiana come una lingua franca, ha uno stile che mette tutti d'accordo. In questo caso, arrivando a sud, ripenso ai versi del grande poeta W.H. Auden: "Usciti da un gotico Nord, pallidi figli di una civiltà di patate, birra e whisky..."».

© RIPRODUZIONE RISERVATA